

LA CITTÀ

Fatebenefratelli: «affollato» esempio di accoglienza e di solidarietà

In Loggia la presentazione di Africa nel cuore sempre a sostegno degli ospedali dell'Ordine ospedaliero

Pubblicazione

■ Cosa significa avere l'«Africa nel cuore, sempre»? Significa sapersi mettere in gioco, in ogni momento della vita, per accogliere. Un termine che potrebbe sembrare desueto. No lo è.

La conferma nel tardo pomeriggio di ieri, in un gremio salone Vanvitelliano di palazzo Loggia, per la presentazione del libro che racconta vent'anni dell'Associazione Uta, Uniti per Tanguietà e Afagnan, i due ospedali dei Fatebenefratelli in Benin e in Togo, con testi di fra Luca Beato e foto di Matteo Biatta.

Tanguietà, in una delle zone più povere del Paese africa-

no affacciato sul Golfo di Guinea, dove la miseria è più che raddoppiata e le malattie causate dalla malnutrizione stanno mietendo moltissime vittime. Afagnan, dove il governo del Togo ha chiuso gli ospedali pubblici per mancanza di fondi.

I canti Gospel. Bastava essere in Loggia, ad ascoltare i canti Gospel del Coro africano di Brescia diretta da Narcisse Monga, per rendersi conto che un altro mondo è possibile. «Una contaminazione necessaria», come l'ha definita il prefetto Valerio Valenti. Con lui, tra le autorità, il sindaco Emilio Del Bono,

la presidente del Consiglio comunale Laura Parenza e il Provinciale dei Fatebenefratelli, fra Massimo Villa. Con loro, fra Marco Fabello, direttore generale dell'Ircs San Giovanni di Dio e Massimo Postini, direttore dell'asilo notturno San Riccardo Pampuri.

Fra Fiorenzo. E fra Fiorenzo Priuli, missionario in Africa da 47 anni, attualmente direttore dell'ospedale San Giovanni di Dio di Tanguietà, in Benin. Bisognava esserci, per capire che «l'accoglienza non può essere sporadica».

La festa in Loggia con i canti Gospel del Coro africano e il racconto del chirurgo missionario Fiorenzo Priuli

«Non lo può essere, indipendentemente dal luogo geografico in cui si vive e in cui si riceve una richiesta di aiuto», la testimonianza.

Gli inizi. Tra gli anni Sessanta e Settanta, quando vennero inaugurati gli ospedali dei Fatebenefratelli di cui si racconta nel libro, i letti erano quasi sempre vuoti. «A Tanguietà ne avevamo 82, di letti, ma le persone non si



Incontro Da sin.: fra Marco, Biatta e i frati Fiorenzo, Villa e Beato

facevano ricoverare, erano diffidenti - racconta fra Fiorenzo -. Ora i letti sono 413 e sono sempre pieni di persone falcidiate dalla malaria e dalla malnutrizione. Pensate, ogni anno muoiono quattrocento bambini solo di malaria».

Racconti semplici, di quotidiana sofferenza, quelli che fra Fiorenzo ha condiviso con il pubblico del Vanvitelliano, composto da molti soci di Uta-onlus, grazie ai quali i Fatebenefratelli possono continua-

re ad accogliere e curare nelle zone più povere del pianeta.

Per aiutare. Sul sito www.uta96.it si hanno le informazioni necessarie per essere d'aiuto ai malati poveri che in Africa vengono curati dai Fatebenefratelli. Che, anche a Brescia, sono impegnati nella cura e nell'accoglienza, sia all'Ircs intitolato al fondatore dell'Ordine ospedaliero, sia all'asilo notturno San Riccardo Pampuri. //

Integrazione dei non vedenti: laboratori e «mostra tattile»

Da mercoledì

■ Le mani per toccare e scoprire la bellezza del mondo. «A spasso con le dita» è il titolo dell'iniziativa di Bambini in Braille con Fondazione Provincia di Brescia, che da mercoledì 30 novembre a sabato 3 dicembre sarà ospitata a Palazzo Martinengo, in via Musei.

Il progetto itinerante, da un'idea della Federazione nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi a favore dell'integrazione tra bambini ciechi, ipovedenti e vedenti, si tradurrà in laboratori didattici e artistici, incontri per il pubblico e le scuole - molti dei quali affidati al Centro per l'Integrazione scolastica dei non vedenti di Brescia -, al via mercoledì dopo l'inaugurazione, alle 10, della mostra di illustrazioni tattili «A spasso con le dita. Le Parole della solidarietà» di artisti e autori dell'immagine italiani.

Nel programma anche momenti rivolti agli adulti, come il percorso del gusto al buio curato dall'alberghiero Mantegna (tutti i giorni alle 17.30). «Brescia tra le mani», proposto da ArteconNoi, è invece un racconto plurisensoriale del territorio bresciano. L'obiettivo «è diffondere modelli di cittadinanza attiva e responsabile e l'educazione alla diversità» specifica Piera Sciacca, presidente di Bambini in Braille, ieri con Nicoletta Bontempi (Fondazione Provincia di Brescia), Pietro Bisinella (Centro per l'integrazione scolastica dei non vedenti) e Ambrogio Paiardi per la Provincia. // A. CARB.